

## [ CULTURA &amp; SPETTACOLI ]

LUNEDI' ALLE 21 SONDRIO RICORDA L'INIZIO DELLO SMANTELLAMENTO DEL MURO DI BERLINO

## Musica per i 20 anni dalla "caduta"

S'intitola "Non muri, ma ponti!" l'eccezionale appuntamento del CID che porterà in Collegiata il Gregoriano, la Berliner Messe di Arvo Pärt e, all'organo, il direttore artistico G.B. Mazza

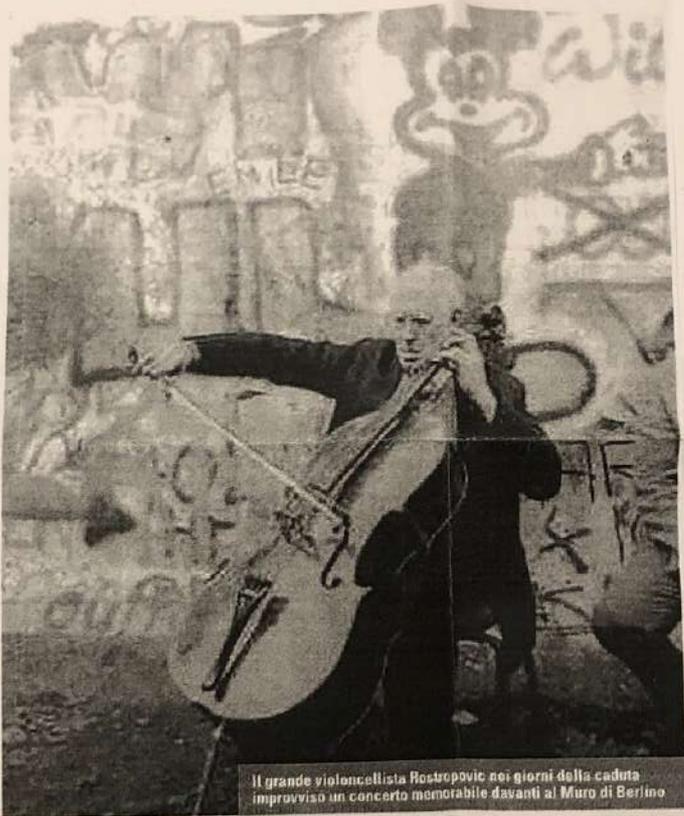
■ (mag.) Serata speciale, a ingresso gratuito con offerta libera, quella in programma nella stagione musicale organizzata dal CID, Circolo Musicale di Sondrio, per lunedì 9 novembre alle ore 21.00 presso la Chiesa Collegiata SS. Gervasio e Protasio. Potremo ascoltare la "Berliner Messe" di Arvo Pärt, compositore contemporaneo, accostata al canto gregoriano, una delle più antiche forme musicali dell'Europa cristiana.

"Non muri ma ponti!". Il titolo già suggerisce l'occasione: caduta del muro di Berlino, 9 novembre 1989. La scelta di ricordare la "Giornata della libertà" attraverso la musica di Arvo Pärt non è sicuramente casuale. Il compositore di origine estone ha vissuto in prima persona le travagliate vicende del suo paese dalla seconda guerra mondiale all'egemonia sovietica, per poi trasferirsi prima a Vienna e poi proprio a Berlino. Da un punto di vista compositivo fu inizialmente attratto dalle tecniche dodecafoniche e dopo un periodo di lungo silenzio, nel quale meditò sul canto gregoriano e sulla musica antica, elaborò il suo metodo compositivo: il *tintinnabuli*, due voci una che funge da accompagnamento, arpeggiando e ripetendo le note di un accordo tonale, l'altra, perlopiù vocale, che funge da melodia. Proprio in questo stile è anche la messa proposta. Pärt crede che la semplice monodia possa esprimere una gamma infinita di vibrazioni interiori e grazie a tale semplicità l'uomo possa ritrovare il suo vero Io. Questa sua convinzione diventa palese ascoltando il Kyrie, il Veni Sancte Spiritus o l'Agnus Dei dove l'apparente semplicità emerge in tutta la sua intensità e induce a una meditazione.

Un concerto che non ci offre quindi solo la possibilità di ascoltare musica poco eseguita, ma che è anche occasione di riflessione. Un fatto curioso, ma che non sorprende dopo un primo ascolto, è che tale musica cattura non solo un pubblico di settore, ma anche giovani e artisti appartenenti a generi diversi. Le parti della Messa sono alternate all'esecuzione di brani di organo solo, sempre del compositore estone, e di brani tratti dal repertorio gregoriano. Sempre durante il concerto sono previsti due interventi di Mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Oltre all'introduzione ci sarà anche una sua meditazione "in loco Homiliae".

Gli artisti che ci propongono il concerto sono l'Ensemble San Felice, un gruppo vocale e strumentale che si dedica principalmente al repertorio sacro, dal medioevo alla musica contemporanea. Numerose non sono solo le sue esibizioni in Italia e all'estero, ma anche le incisioni discografiche. L'Ensemble dedica particolare attenzione all'approfondimento della musica di Arvo Pärt e del canto gregoriano.

L'accompagnamento è affidato all'organo di Giovanni Battista Mazza, direttore artistico del CID. Oltre che insegnante di organo e composizione presso il Conservatorio di Milano si esibisce in tutto il mondo e ha al suo attivo numerose registrazioni. In questa serata avremo la possibilità di ascoltarlo anche come solista. Il tutto sarà diretto da Federico Bardazzi, violoncellista e docente presso il Conservatorio di Brescia che si dedica anche allo studio di composizione, canto gregoriano, direzione di coro e d'orchestra e che nella sua carriera ha avuto l'onore di esibirsi al Queen Elizabeth Hall di Londra.



Il grande violoncellista Rostropovich nei giorni della caduta improvvisò un concerto memorabile davanti al Muro di Berlino

LA DANZATRICE SONDRIESE HA APERTO LO SHOW

## Melissa prima di Bregovic

■ (p.red.) La danzatrice sondriese Melissa Mattiussi ha aperto il concerto del re dei musicisti gitani Goran Bregovic al Teatro degli Arcimboldi di Milano.

Una bella soddisfazione per Melissa, che si è cimentata con esperienze pittoriche e anche giornalistiche prima di trovare la sua dimensione nella danza. Il suo progetto si chiama "Gypsy fusion dance" (gypsy-dancelady@gmail.com) e nasce appunto dalla

fusione di diverse culture nomadi. Musica e danza all'insegna della contaminazione, dove il hip hop, l'elettronica e il reggae si mischiano al flamenco e al tango, alla danza indiana e ad altre di tipo orientale.

"Appena ho ricevuto la notizia - dice Melissa - ero felicissima e tutto il mio corpo rideva. È stato come se mi si dicesse che se si lavora con passione, forza d'animo, rispetto e se ci si crede veramente e sinceramente, anche i desideri poi si avverano. Poi una volta arrivata al teatro con il mio gruppo, i Muzikanti, ogni agitazione è sparita, in fondo si tratta del nostro lavoro". Melissa ha tenuto una performance di un'ora davanti

al pubblico che aspettava Goran Bregovic, circa duemila persone che hanno apprezzato anche l'esibizione dei Muzikanti. "Foi, Goran è stata come un'esplosione di energia, pura adrenalina che ha fatto ballare tutti per tre ore senza sosta. È simpatico e divertente, acuto e non banale. La sua Wedding & Funeral Orchestra è davvero potente. Credo di esser dimagrita quasi quattro chili ballando quelle musiche per quattro ore".



La sua passione per la danza e la musica nascono molto presto. "I miei primi ricordi sono legati a un disco, alla radio, a mia madre che cantava e a mia padre che suonava la chitarra. Una colonna sonora dai Beatles ai Profeti, dai canti degli Alpini alle canzoni dei cartoni animati fino a Battiato. Spesso mamma e papà prendevano in braccio e mi facevano ballare. E poi si andava spesso a feste danzanti. Il mio sogno insomma era di fare ballerina e ora lo sto realizzando. Per me la danza - conclude - è un mezzo espressivo per vivere meglio. Dovrebbe essere prescritta come terapia, insieme alla musica, al posto di tanti medicinali."

MOSTRA ALLA FELTRINELLI DI MONZA CON ORIGINALE INAUGURAZIONE

## Da ammirare, degustare, ascoltare: sono i Prodotti a-tipici valtellini

■ Si chiama, curiosamente, Prodotti a-tipici valtellini la mostra fotografica che raccoglie le immagini immortalate da Clara Mazzoni, Enus Mazzoni e Silvia Monti inaugurata proprio ieri (e visitabile sino al 17 novembre) a "la Feltrinelli Libri e Musica" di Monza (Via Italia 41, Tel. 039 323949).

L'evento è stato accompagnato da una degustazione a cura della famiglia Zecca e dalla musica suonata dal vivo dei Fuseaux.

«Un improbabile trio di fotografi, un formaggio che viene dal futuro senza scordare la tradizione e un gruppo rock che suona indipendentemente dalle definizioni... Sono solo alcuni tra i prodotti a-tipici che vivono e amano la Valle - spiegano i protagonisti - l'idea di questa serata nasce dal fatto che certe persone sono destinate ad incontrarsi e dalla convinzione che la Valtellina nasconde molte sorprese».

Ed ecco un sintetico e semisiro identikit dei tre a-tipici: Clara Mazzoni fotografa, sospesa tra riso e lacrime. E cerca disperatamente di tornare indietro nel tempo quando, dopo pochi anni di vita, si innamorò della macchina fotografica del padre che, come un ciclope, catturò i suoi desideri...

Enus Mazzoni non riesce a non essere curioso: in valle studia, legge, suona, canta, scrive e cammina. Il tempo rimanente lo dedica al lavoro che adora solo per il fatto che ci campano lui e la sua morosa (quando c'è). Agronomo di Montagna, crede fermamente che la soluzione ai problemi dell'Umanità e del Pianeta sia ritornare a vivere nella maniera in cui si stava peggio (www.enus.aninus3.com)

Nata e cresciuta nella Valle di bipolarismo geografico a testa in su (2009) o Fotografata senza penne. La famiglia Zecca si è molte altre simili, si dopo aver abbandonato si di prodotti valtellini cializzata a cui si è l'apertura di una libreria e di lavorare eccedendo, mantenendo dentro della terra che li infinge, la parte musicale) e Riccardo Stefanoni i primi brani completano la forma Balgera al basso. All'attivo numerosi di Piastina, allo Zec